

# SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

## 6<sup>a</sup> COMMISSIONE

(Istruzione pubblica e belle arti)

MARTEDÌ 16 GIUGNO 1970

(33<sup>a</sup> seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente RUSSO

### INDICE

#### DISEGNI DI LEGGE

##### Discussione e approvazione:

« Aumento dell'assegno annuo a favore dell'Accademia nazionale dei Lincei » (1186)  
(Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE, relatore . . . . .	Pag. 575, 579, 580
ANTONICELLI . . . . .	578, 579
PAPA . . . . .	578
PIOVANO . . . . .	579
ZACCARI . . . . .	580

La seduta ha inizio alle ore 18,35.

Sono presenti i senatori: Antonicelli, Arnone, Baldini, Bertola, Bonazzola Ruhl Valeria, Carraro, Cassano, Castellaccio, Cinciari Rodano Maria Lisa, De Zan, Dinaro, Giardina, La Rosa, Limoni, Papa, Pellicandò, Piovano, Romano, Russo, Smurra, Spigaroli e Zaccari.

ZACCARI, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Aumento dell'assegno annuo a favore dell'Accademia nazionale dei Lincei » (1186) (Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE, relatore. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Aumento dell'assegno annuo a favore dell'Accademia nazionale dei Lincei », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale sul disegno di legge del quale sono io stesso relatore.

Il disegno di legge in esame sembra venire incontro ad un auspicio formulato, il 20 aprile 1967, proprio in questa Commissione, in occasione del dibattito su un precedente provvedimento che pure aumentava (da 250 a 500 milioni annui) l'assegno a favore della Accademia nazionale dei lincei; ricordo, infatti, che allora era stato chiesto dal senatore Piovano — al termine di un intervento in cui egli aveva auspicato un rinnovamento di tale istituzione — che altri finanziamenti fossero messi a disposizione dell'Accademia e quanto prima possibile; orbene, tale incremento di fondi viene ora sottoposto alla

nostra approvazione, dopo aver ricevuto, senza opposizioni, quella dell'altro ramo del Parlamento.

Si tratta di un aumento di 250 milioni (al quale provvede l'articolo 1), che verrà fronteggiato facendo ricorso al cosiddetto « fondo globale » del Ministero del tesoro (articolo 2).

L'Accademia dei Lincei, la più antica d'Europa, su cui tutte le accademie europee sorte intorno al '600-'700 si sono modellate, ha potuto negli ultimi anni incrementare via via la propria attività: si calcola che solo nel campo delle pubblicazioni (con le quali, secondo i compiti di istituto, vengono resi noti i risultati delle ricerche) debba essere registrata una triplicazione delle opere stampate. Ma non minore impegno essa ha dedicato alle altre attività, quali la partecipazione a convegni nazionali e internazionali, a manifestazioni celebrative, a conferenze, mentre non va trascurata neppure l'attività compiuta dalla stessa Accademia per la sua biblioteca (com'è noto, suddivisa nelle sezioni corsiniana, accademica ed orientalistica), attività anche questa ingente e degna di rilievo: si pensi alla schedatura in atto alla corsiniana dei circa 40.000 manoscritti, ed alla ordinaria opera di catalogazione, che è triplicata per le pubblicazioni normali, e raddoppiata per i periodici e gli atti accademici.

Fra le attività dell'Accademia vanno citati con interesse anche gli scambi internazionali di docenti e borsisti (in atto con la « Royal Society » di Londra, con il Centro sovietico di Dubna e con l'Accademia delle scienze dell'URSS) ed anche l'attività di conservazione e manutenzione del palazzo Corsini, che essa ha in uso, e della villa della Farnesina, che essa ha in proprietà, per la quale sono in corso importanti lavori di restauro.

L'ordinamento dell'Accademia dei Lincei trova la sua disciplina in norme di natura legislativa: è un riconoscimento della particolare importanza dell'Istituto, giacchè per altri enti della stessa natura giuridica, in assenza di disposizioni generali sulle istituzioni di scienze, lettere ed arti (che sarebbe auspicabile venissero emesse), fonti

normative sono gli stessi statuti, approvati con decreti presidenziali.

Quanto al personale, le relative norme sono contenute in un apposito regolamento; è comunque materia per la quale l'Accademia procede d'intesa con il Ministro della pubblica istruzione e con quello del tesoro.

Infine, per la materia finanziaria, è il Consiglio di presidenza che cura l'amministrazione dell'Accademia e delibera sul bilancio preventivo e sul conto consuntivo, presentati poi, per l'approvazione, all'Accademia in adunanza a classi riunite, secondo quanto disposto dal regio decreto 15 gennaio 1920, n. 95, che approva lo statuto, richiamato in essere con decreto legislativo luogotenenziale 12 aprile 1945, n. 178; tali atti sono infine trasmessi, per il controllo di legittimità ed ai fini anche degli adempimenti previsti dall'articolo 100 della Costituzione, alla Corte dei conti.

Fino al 1965, l'Accademia fruì di un assegno annuo di lire 100 milioni; esso fu poi portato a lire 250 milioni con legge 29 marzo 1965, n. 338, e, successivamente ancora, con legge 9 luglio 1967, n. 581 (su cui riferì favorevolmente il compianto senatore Arnaudi), a lire 500.000.000.

Occorre ora consentire un ulteriore incremento, invero giustificato non solo oggettivamente, ma anche in considerazione di quell'auspicio che era stato formulato proprio in questa Commissione ed al quale ho fatto riferimento all'inizio dell'esposizione.

Se i colleghi lo desiderano, posso ora fornire sull'attività svolta recentemente dall'Accademia qualche elemento che ho tratto dalla relazione che il professor Segre ha fatto a chiusura dell'anno accademico 1969-70.

Per iniziativa dell'Istituto affari internazionali si è svolto ai Lincei il simposio internazionale su « Il regime internazionale del fondo degli oceani ». Promosso dall'Accademia in collaborazione con il Consiglio nazionale delle ricerche e con l'Università di Siena, si è tenuto un convegno internazionale sul tema « Struttura e funzioni dei gameti maschili ». Nella ricorrenza del centenario della scoperta del sistema periodico degli elementi, l'Accademia dei Lincei e l'Accademia delle scienze di Torino hanno indetto un

convegno internazionale sulla « Periodicità e simmetria nella struttura elementare della materia ».

Per esaminare il significato storico e le conseguenze che l'era napoleonica ha avuto nella nostra Nazione, l'Accademia ha tenuto un convegno su « Napoleone e l'Italia ». Un altro convegno si è organizzato sul tema: « Tecnologie avanzate e loro riflessi economici, sociali e politici ». Promossa dai Lincei in collaborazione con l'Associazione italiana contro le leucemie, è stata tenuta una tavola rotonda sul tema: « Stato attuale e possibilità di sviluppo delle ricerche sulle leucemie in Italia ». Si è tenuto inoltre, in novembre, un convegno internazionale sul tema: « Piene: loro previsione e difesa del suolo ».

Un campo recentissimo ed affascinante, al quale l'Accademia ha dedicato la propria attenzione è quello dello studio dei fenomeni inaspettati offerti dalle cosiddette stelle pulsanti o *pulsar* e di altri problemi di astrofisica. Su questo argomento è stato indetto anzitutto un simposio internazionale dal titolo « Radiosorgenti pulsate e attività di alta energia nei resti di *Supernovae* », cui hanno partecipato studiosi di chiara fama; è seguito un ciclo di sei lezioni su « Neutron stars and pulsars » (svolto dal professor F. J. Dyson di Princeton) ed è stato poi organizzato un simposio internazionale sugli « Aspetti astrofisici delle interazioni deboli ».

In aprile, si sono svolti all'Accademia dei Lincei i lavori del convegno internazionale sul tema: « La Persia nel Medioevo », convegno che è stato posto sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica.

È stata data vita ad un Centro Linceo per la trattazione di elevati argomenti di carattere interdisciplinare poggiati sull'uso della matematica. Tale Centro dispone di una sede degna della palazzina dell'*Auditorium* in cui sono state sistemate la biblioteca matematica lasciata all'Accademia da Tullio Levi-Civita e quella riguardante le discipline economiche e sociali munificamente donate ai Lincei dal professore Giuseppe Ugo Papi.

In quella sede si sono già svolte svariate attività. Nel mese di aprile ha avuto luogo un ciclo di conferenze e seminari su argomenti di struttura della materia. Ancora in aprile è stato tenuto un ciclo di quattro conferenze sul tema: « Aspetti matematici della teoria cinetica dei gas » e nel mese scorso un convegno sulla scienza dei sistemi.

L'Accademia ha inoltre dato nuovo impulso alla Fondazione Gaetani, destinata a promuovere la conoscenza scientifica del mondo musulmano.

Un'iniziativa importante di tipo completamente nuovo è quella di finanziare ed organizzare spedizioni ed esplorazioni in Italia e in terre lontane per scopi scientifici. Sono da ricordare al riguardo le importanti ricerche condotte dal Rasetti sulle orchidacee europee e sulla flora alpina e quelle paleontologiche da lui intraprese in Sardegna sulle faune a triboliti dell'Iglesiente.

Sempre più fruttiferi si vanno dimostrando gli scambi scientifici con l'estero. Agli accenni precedentemente fatti, aggiungo che nel mese di aprile ha avuto luogo un colloquio italo-jugoslavo sul tema: « Preistoria e protostoria delle popolazioni delle due rive dell'Adriatico » e che, tra il 29 e il 30 maggio, si è svolto, sotto la presidenza del professor Cerulli il colloquio su « Goldoni in Francia » promosso dall'Accademia d'intesa con l'ambasciata di Francia presso il Quirinale.

Per quanto riguarda l'attività futura, sarà curato, nell'ottobre, un convegno internazionale su Plotino e il neoplatonismo in Oriente e in Occidente, nella ricorrenza del XVII centenario della morte di Plotino, allo scopo di esaminare l'insieme storico del neoplatonismo e le influenze che esso ha avuto nel pensiero dell'Occidente medievale e dell'Oriente cristiano, sia nel campo della dottrina filosofica, sia nello sviluppo della mistica.

Tale multiforme lavoro è stato compiuto con l'attuale dotazione annua di lire 500 milioni, oltre metà della quale viene assorbita da spese per il personale e di manutenzione degli edifici dell'Accademia.

Credo che la nostra Commissione possa riconoscere in questo organismo che si di-

mostra vivo e vitale un centro di ricerche e di studi che fa certamente onore all'Italia e alla scienza, e che è doveroso sostenere sul piano finanziario secondo quanto viene proposto dal Governo e conformemente alla deliberazione già presa dall'altro ramo del Parlamento.

P A P A . Siamo perfettamente d'accordo sull'approvazione di questo disegno di legge che è diretto ad elevare, con effetto dall'anno 1969, il contributo da 500 a 750 milioni.

Desidero aggiungere qualcosa a quanto ha detto il Presidente relatore. Effettivamente l'Accademia dei Lincei attende ad una serie di iniziative culturali veramente interessanti che vanno dalla organizzazione di convegni culturali di carattere internazionale che consentono incontri sul piano scientifico, sul piano delle ricerche e sul piano degli interessi umanistici, alla conservazione del patrimonio ove è ospitata la stessa Accademia dei Lincei, alla manutenzione e conservazione di importanti centri in cui sono raccolti volumi pregiati.

Il Presidente ha parlato di scambi culturali con l'Unione Sovietica, con l'Inghilterra, con il mondo arabo e di iniziative interessantissime nel campo delle scienze, della matematica, della fisica, della medicina, e ancora di un impegno dell'Accademia circa la conservazione e il potenziamento del patrimonio zoologico e botanico e la ricerca relativa a questi settori, che sono veramente interessanti, oltre che la difesa del patrimonio artistico. Effettivamente l'Accademia dei Lincei svolge in questo campo una notevole attività di altissimo livello. Ebbene, noi siamo d'accordo ad aumentare il contributo, ma mi domando se effettivamente questo aumento sia sufficiente. Qui il discorso naturalmente si dilata perchè a questo punto incide sul tema generale della politica culturale del nostro Paese: è un argomento che dovremo affrontare perchè per poter dire se il contributo sia esiguo o meno, ci si deve riportare ad un metro di valutazione generale che riguarda il diverso contributo che dovremo dare a tutte le iniziative culturali, a tutti gli istituti che hanno pari dignità e serietà di intervento nel campo culturale e scientifico.

Pertanto, nel ribadire il nostro consenso a questo aumento dell'assegno annuo a favore dell'Accademia dei Lincei, sollecito ancora una volta che il discorso più organico, più generale su tutta la politica culturale del nostro Paese venga affrontato al più presto. Mi auguro che questa discussione possa costituire la premessa e l'occasione per un discorso che sia veramente concreto e che vada nella direzione non solo della conservazione del nostro patrimonio artistico-culturale, ma che costituisca un elemento nuovo anche rispetto a problemi di una visione moderna e avanzata della cultura e della scienza.

A N T O N I C E L L I . Non posso che associarmi al consenso unanimemente espresso su questo disegno di legge. L'Accademia nazionale dei Lincei riveste una tale importanza e svolge un'attività talmente prestigiosa da meritare senza alcun dubbio l'incremento dell'assegno statale a suo favore.

Vorrei tuttavia sottolineare che, pur conoscendo tale istituzione, sarebbe bene penetrarne meglio l'attività e, da parte mia, sarei ben lieto di accogliere qualche invito ad assistere ai convegni, alle conferenze che presso quell'Accademia si tengono; ad esempio, ho saputo che, ultimamente, l'amatissimo amico Luigi Salvatorelli ha tenuto in quella sede una commemorazione per il centenario dell'Unità d'Italia e, francamente, sarebbe stato per me un piacere partecipare a quella riunione.

Non è la prima volta che ci viene richiesto un aumento per far fronte alle continue esigenze di questa istituzione e proprio per questo direi che sarebbe opportuno giungere ad una discussione generale sulla politica culturale che il Governo intende seguire, politica della quale, mi sia permesso dirlo, il Governo sembra invece disinteressarsi.

Dico questo a ragion venduta e, se posso portare un esempio, citerò quanto è avvenuto recentemente in occasione dei funerali del poeta Ungaretti ai quali il Governo non ha ritenuto di mandare alcun suo delegato, nè il rettore dell'Università di Roma, professor D'Avack, ha inviato un suo rappresentante pur essendo stato Ungaretti insegnante

presso quell'Università. Questo, ripeto, sta a riprova dello scarso sentimento e rispetto che si ha per la cultura italiana, sta a significare il disinteresse — ribadisco il concetto — che il Governo ha nei confronti delle espressioni migliori delle nostre capacità.

Mi associo dunque pienamente a quanto già detto dal senatore Papa: il Ministro della pubblica istruzione deve venire in Commissione per discutere, in una visione comprensiva delle varie esigenze, la politica che intende seguire a proposito delle nostre istituzioni culturali. Molto probabilmente in quell'occasione ci verrà detto che vi è necessità di concedere altri benefici finanziari a queste istituzioni (è da prevederlo) ma anche su questo punto ci potremo trovare d'accordo se conosceremo i programmi in base ai quali queste richieste ci verranno fatte.

Come si può rimanere insensibili, ripeto, di fronte alle esigenze dell'Accademia dei Lincei? Io stesso, del resto, preannuncio che chiederò nuovi finanziamenti a favore di due altre istituzioni culturali e sosterrò questa richiesta con tutto il calore che mi viene dalla consapevolezza dei doveri dello Stato, di tutti noi, nei confronti della nostra cultura.

Concludo dunque ribadendo il mio voto favorevole al provvedimento e l'augurio che, al più presto, si discuta in Commissione un programma coordinato relativo alle nostre istituzioni culturali.

**P R E S I D E N T E , relatore.** Tutti sappiamo che, in questo momento, il Ministro della pubblica istruzione è molto preso dai problemi della scuola!

**A N T O N I C E L L I .** Appena possibile, tuttavia, bisogna che anche tale questione diventi di primaria importanza anche e soprattutto perchè, ripeto, si ha l'impressione di un completo disinteresse della nostra classe politica per i valori migliori della nostra cultura.

**P I O V A N O .** Il Presidente relatore ha ricordato, nella sua esposizione, l'indirizzo cui anche io mi sono associato in occasione della non lontana discussione di un

provvedimento di natura analoga a quello oggi in esame.

Questo mi costringe però a ricordare che in quell'occasione, nel mentre riconoscevo che alla tradizione ed al nome dell'Accademia dei Lincei non si poteva negare il modesto contributo richiesto, avevo anche presentato una richiesta analoga a quella oggi avanzata dal collega Papa.

In sostanza, noi abbiamo nell'Accademia dei Lincei una nobilissima istituzione culturale che deve peraltro precisare i suoi contenuti e fini in modo più concreto e dettagliato.

Per quel che io so, ma confesso di essere molto ignorante in materia, l'Accademia si muove sostanzialmente in due direzioni: sulla base di un'attività permanente (non ultima è quella della conservazione del nostro patrimonio culturale) e, in secondo luogo, organizzando incontri a livello scientifico, di solito degnissimi, che, peraltro, spaziano in campi quanto mai diversi tra loro.

Si è fatto qui riferimento a conferenze su Napoleone, sulla leucemia, sulla difesa del suolo, sulla Persia nel Medioevo, sulla cinetica nel cosmo e così via, tutti argomenti interessantissimi ma quanto mai diversi tra loro. Questo, a mio avviso, significa « dar fondo allo scibile » secondo un metodo che, pur essendo da secoli tradizionale per questo tipo di istituzione, non mi sembra più attuale in un momento come quello in cui viviamo.

Oggi occorrono infatti anche in questo settore determinate scelte; se queste scelte non vengono fatte, se cioè non si individuano con maggiore precisione i settori di particolare interesse, si rischia di ancorarsi ad una visione che fa dell'Accademia dei Lincei solo una nobilissima tribuna di volta in volta offerta a ricercatori, che peraltro vengono da altri centri. Un luogo di incontri, insomma, e solo indirettamente un motore propulsivo della ricerca.

Non sono certo qualificato per dare suggerimenti alle persone responsabili del funzionamento dell'Accademia, ma, come uomo politico — tenendo conto che stiamo dibattendo in questi anni problemi estremamente importanti ed urgenti per la nostra

società — sento il bisogno di dire che l'Accademia ci deve aiutare a risolverli.

L'Accademia, per la verità, ha mandato a suo tempo al Ministero della pubblica istruzione un suo programma sulla riforma universitaria, ma devo dire che, pur avendo gradito ed apprezzato la lettura di quel documento, sarebbe stato innanzitutto necessario conoscere che cosa pensa l'Accademia di se stessa, del proprio metodo di lavoro e delle sue prospettive future.

In questo senso mi associo alle richieste avanzate dei senatori Papa ed Antonicelli.

**ZACCARI.** Signor Presidente, penso di interpretare il pensiero dei colleghi democristiani nell'annunciare il voto pienamente favorevole a questo disegno di legge che propone l'aumento dell'assegno annuo a favore dell'Accademia nazionale dei Lincei. Dopo la relazione del Presidente così precisa, così efficace e così calda — come egli sa fare quando tratta questi argomenti che interessano la cultura e l'arte — ho ben poco da aggiungere.

Desidero soltanto puntualizzare che non dubito che tale incremento di stanziamento, anche nella sua modestia, sia effettivamente un'espressione della stima che noi tutti abbiamo per l'azione che questa Accademia svolge per la promozione della cultura e per lo studio dei problemi più vivi ed attuali della società moderna nel vasto campo delle scienze.

Personalmente non concordo con tutto quanto detto dal senatore Piovano perchè, in effetti, bisogna anche lasciare a queste istituzioni di cultura piena libertà di movimento; esse avvertono non meno di altri — io ritengo — l'ansia di affrontare quelli che sono i temi più attuali di questa nostra società. Sono concorde, invece, nell'auspicare che la nostra Commissione possa trovare il tempo ed il modo di poter avere una visione globale della situazione culturale italiana attraverso un esame di tutte quelle che sono le grandi, piccole e medie istituzioni in Italia, in modo da essere in grado di poter dare un giudizio su come si svolge e si attua questa politica culturale nel nostro Paese.

Cio detto, signor Presidente, rinnovo lo assenso pieno ed incondizionato del Gruppo al quale appartengo all'approvazione del disegno di legge.

**PRESIDENTE, relatore.** Ringrazio gli oratori intervenuti nel dibattito e in modo particolare coloro che hanno manifestato apprezzamento per la mia relazione, che peraltro, è stata purtroppo affrettata e lacunosa: non ho neppure accennato, per esempio, all'attività svolta dai Lincei nel campo del potenziamento di antiche e gloriose pubblicazioni come quelle dei « Monumenti antichi » e delle « Notizie degli scavi di antichità », anche al fine di dare ad esse una più larga diffusione in campo nazionale e internazionale. Sempre nel campo delle nuove imprese editoriali, l'Accademia ha in avanzata fase di studio la pubblicazione delle opere matematiche di Francesco Severi, delle opere di Gaetano Arturo Crocco, delle « Fonti inedite ed editte di storia economica », del « *Corpus fontium historiae byzantinae* » e di nuove collane a carattere archeologico e artistico.

Per quanto concerne le pubblicazioni, poi, devo anche dire che l'Accademia da esse ricava dei proventi (circa 15 milioni).

Ora io ritengo che l'Accademia dei Lincei con questo potenziamento del suo sfondo finanziario potrà continuare a migliorare il suo lavoro, a renderlo sempre più degno della tradizione e più vivo e aderente alle esigenze della cultura contemporanea.

Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

#### Art. 1.

L'assegno annuo a favore dell'Accademia nazionale dei Lincei, con sede in Roma, previsto dalla legge 9 luglio 1967, n. 581, in misura di lire 500.000.000, con effetto dall'anno 1969 viene elevato a lire 750.000.000.

(È approvato).

## Art. 2.

Alla maggiore spesa di lire 250.000.000 derivante dalla attuazione della presente legge, si provvede nell'anno 1969 mediante riduzione, di pari importo, dello stanziamento del capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno stesso. Alla spesa a carico dell'anno 1970 si provvede mediante riduzione dello stanziamento del corrispondente capitolo n. 3523 del detto anno.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni in bilancio.

*(È approvato).*

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

*(È approvato).*

*La seduta termina alle ore 19,10.*

---

UFFICIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI  
*Il Direttore delegato per i resoconti stenografici*  
DOTT. ENRICO ALFONSI